

Ti do del silenzio

Ti do del silenzio, in cui il futuro di te – e forse di me, ma con te e non come te e senza di te – può emergere e fondarsi ... questo silenzio è possibile grazie al fatto che né io né tu sono un tutto, che siamo entrambi limitati, segnati dal negativo ... Perché io possa tacere e ascoltare, ascoltarti, senza presupposti, senza imperativi segretamente all'opera – rivolti a te o a me – è necessario che il mondo non sia già concluso, che sia già aperto, che il futuro non sia determinato dal passato ... Ascoltarti richiede dunque che io mi renda disponibile, che sia ancora capace di silenzio. Questo gesto sino a un certo punto mi libera. Ma soprattutto dà a te un luogo silenzioso in cui manifestarti, ti mette a disposizione uno spazio-tempo ancora vergine per il tuo apparire e le sue espressioni. Ti offre la possibilità di esistere, di esprimere la tua intenzionalità, senza gridare e persino senza chiedere, senza sovrastare, senza annullare, senza uccidere (L. Irigaray, *Amo a te*, Bollati Boringhieri, Torino 1992).